

Una nuova associazione

IL NETWORK DEI REVISORI ETICI

Cosa unisce i professionisti impegnati sul piano della economia sociale, della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa

di Enzo Mario Napolitano* e Mario Rovetti**

— Nel novembre 2005 è stata costituita l'Associazione Italiana Revisori Etici. Un'associazione costituita da revisori contabili da tempo impegnati come professionisti, revisori, docenti e progettisti a favore dell'economia sociale, della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa. Un'associazione che si propone di promuovere e diffondere gli strumenti per la progettazione, il governo, la comunicazione e la rendicontazione della responsabilità sociale delle imprese, delle banche, degli enti pubblici, degli enti locali e degli enti *non profit*.

Nella piena convinzione che l'etica d'impresa rappresenti una potente leva di sviluppo economico e di coesione sociale e che, in piena globalizzazione senza regole, solo un mercato e solo operatori attenti e rispettosi delle persone, dell'ambiente e delle culture (il *fair business*) possano diventare, rispettivamente, il futuro luogo di competizione di idee, eccellenze, progetti imprenditoriali ed attori principali che popolano questo luogo.

Un'associazione che si propone come rete tra professionisti con storie, esperienze, identità e appartenenze molto eterogenee.

Una rete in grado di dialogare, pensare e fare innanzitutto insieme ai professionisti, solo apparentemente distanti, operanti nella cooperazione sociale, nel commercio equo, nel turismo responsabile, nella finanza etica e nel microcredito, nella comunicazione sociale e nelle relazioni pubbliche. Una rete in grado di connettersi con tutti gli ordini professionali (non solo dottori e ragionieri commercialisti ma anche consulenti del lavoro, avvocati...) e con le società e gli enti pubblici da tempo impegnati nella consulenza sulla qualità sociale, nella

certificazione etica e ambientale, nella redazione dei bilanci sociali, ambientali e di sostenibilità, nella certificazione degli stessi. Una rete che si propone di coinvolgere anche il mondo accademico da tempo impegnato nella ricerca e nella divulgazione di pensieri, prassi e strumenti di innovazione sociale.

Sono questi gli intenti che hanno ispirato il percorso iniziato nel 1998 con un corso sulla gestione delle imprese sociali, continuato nel 2001 con un corso Ifts sulle imprese sociali e culminato all'inizio del 2005 con l'avvio del primo executive master in *fair business* finalizzato alla formazione di due figure professionali – il "revisore etico" e il "manager etico" – e con lo start up del sito www.revisorietici.net, dedicato a divulgare le più interessanti esperienze di *fair business* e per pubblicare – in *copyleft* – tutti i materiali utilizzati, prodotti e studiati nell'ambito del master.

Un master che si è rivelato un innovativo laboratorio a cui hanno partecipato con immediata disponibilità le realtà più importanti dell'economia sociale (Aitr, Ctm, Mag2, Rete di Kilim.), dell'economia responsabile (Ministero del Welfare, Abi, Sodalitas, Oscar di Bilancio/Ferpi), della rendicontazione sociale (Seneca, SGS, Kpmg, Pwc) e della comunicazione sociale (Vita, Koinetica, Equonomia). Un master a cui hanno partecipato dottori e ragionieri commercialisti e, in misura equivalente, manager di imprese sociali, di enti locali e religiosi e che ha confermato l'esigenza di mantenere i "revisori contabili" in rete con tutti questi mondi.

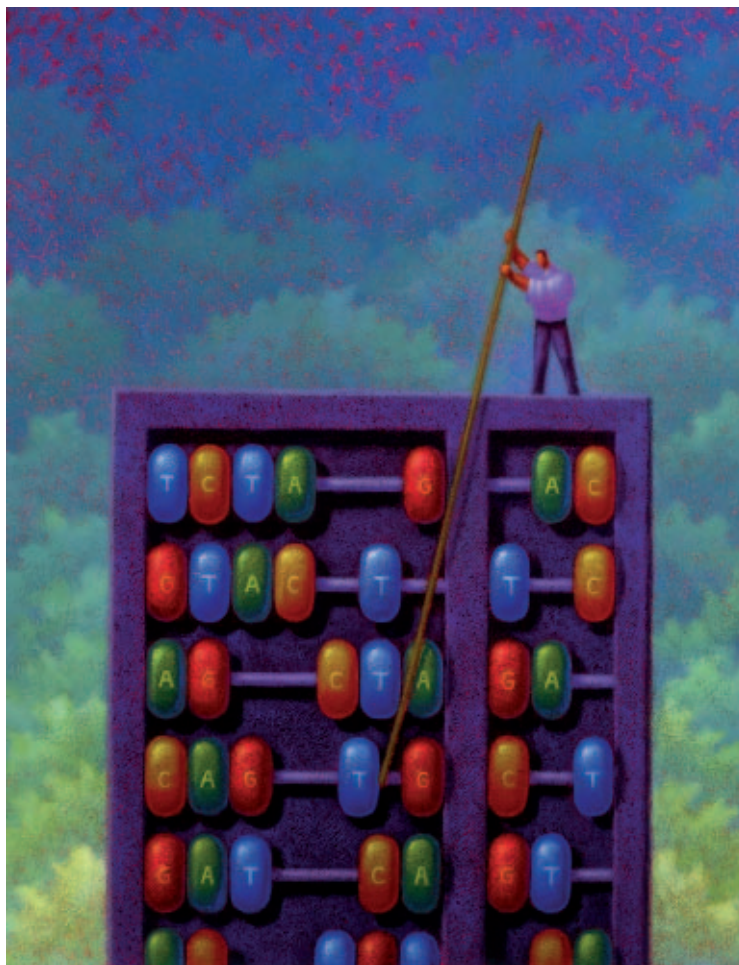
La legge di unificazione dei due albi – che prevede tra le

*Presidente dell'Associazione Italiana Revisori Etici e Dottore Commercialista in Biella
**Consigliere dell'Associazione Italiana Revisori Etici e Presidente del Collegio dei Ragionieri Commercialisti di Biella

nuove competenze "specifiche" del dottore commercialista la predisposizione e l'asseverazione dei bilanci sociali, ambientali e di sostenibilità di enti pubblici e privati – ha successivamente confermato quella che sino a quel momento pareva un'idea affascinante ma priva di concretezza e garantito piena cittadinanza alla figura del "revisore etico".

Una figura professionale in grado di spingersi oltre le pagine del codice civile e di interessarsi a materie solo apparentemente distanti come la comunicazione, le relazioni pubbliche e la filosofia (non dimentichiamo che Luca Pacioli era un religioso).

Una figura inventata e registrata come marchio denominativo già nel 2004 con il chiaro intento di farne un marchio *copyleft* utilizzabile senza oneri da tutti i professionisti in possesso dei requisiti richiesti e interessati a condividere il progetto ed i sottostanti valori. Ma perché non assegnare alla stessa un marchio come "revisore sociale", "asseveratore sociale", *ethical auditor* o "revisore dei bilanci sociali"?



Perché revisore? Perché abbiamo ritenuto importante coinvolgere tutti i revisori contabili (che com'è noto non si esauriscono nei dottori e nei ragionieri commercialisti) ed enfatizzare il concetto di revisione (l'etica è un processo così come la revisione).

Perché etico? Per rappresentare un professionista impegnato a rispettare ed a far rispettare le norme (etica deontologica) ed a migliorare l'impatto sociale ambientale della propria attività e dell'attività delle imprese e degli enti clienti (etica teleologica).

È doveroso non sottacere che l'aggettivo etico era stato scelto in funzione della potenza evocativa che ha portato alla nascita di marchi quali Banca Etica, Etica Sgr e Simetica Sim (quest'ultima, a quanto ci è dato a sapere, è l'unica esperienza imprenditoriale in Italia – guarda caso con sede ed operatività a Biella – che abbia statutariamente previsto la devoluzione a finalità sociali del dieci per cento degli utili d'impresa).

Siamo, ovviamente, pienamente consapevoli che l'utilizzo del termine "etica" o "etico" espone (giustamente) all'attenzione critica di tutti gli interessati.

Il revisore etico si propone quindi come figura che dovrà costruire nel tempo una sua identità e una sua dignità senza pretendere "esclusive" ma conquistando nel tempo credibilità e consenso.

In tale ottica l'associazione ha istituito un elenco dei revisori etici, avente natura privata, formato sulla base di un regolamento disponibile in www.revisori-etici.net, pubblicato nello stesso sito ed aggiornato dopo ogni modifica.

Un elenco suddiviso in due sezioni – "revisori etici" e "praticanti revisori etici" – per dare la possibilità ai giovani laureati di affiancare un percorso di formazione come revisore etico al tradizionale tirocinio da revisore contabile.

L'associazione intende innanzitutto rendersi assolutamente trasparente (pubblicando nel sito tutti i verbali del consiglio direttivo e dell'assemblea oltre che il bilancio ordinario e il bilancio sociale) ma anche utile promuovendo azioni per la ricerca, la promozione e la diffusione di tradizionali o innovativi "strumenti etici".

Per tale motivo tra le prime attività dell'associazione vi è stata la stesura e la divulgazione, innanzitutto tra i revisori etici, del Bilancio Sociale per gli Studi Professionali e l'avvio nel marzo 2006 della seconda edizione del master in *fair business* in cui si stanno formando revisori etici e manager etici.